

Guatemala: l'Enel a Palo Viejo

Caterina Amicucci

La regione del Quiché a nord del Guatemala è abitata dalle comunità indigene maya Ixiles. Durante la guerra civile, che ha martoriato il paese a partire dagli anni sessanta, sulle montagne del Quiché si è consolidata una forte resistenza ai governi golpisti che si sono alternati fra il 1954 ed il 1996, anno della firma degli accordi di pace. Per questa ragione, le comunità Ixiles hanno pagato un prezzo altissimo, 114 massacri perpetrati dall'esercito per un numero imprecisato di vittime. Nonostante la guerra sia finita da tempo, la repressione e la marginalizzazione politica delle comunità continua. Oggetto del contendere oggi sono le risorse naturali di cui la regione è molto ricca e la crescente presenza di multinazionali intenzionate a tutti i costi a ricavarne profitti. In questa corsa all'accaparramento vi sono anche responsabilità italiane. Nel 2005 Enel Green Power ha iniziato la costruzione della centrale idroelettrica di Palo Viejo nel territorio di San Juan Cotzal. Si tratta di un impianto di 84 MW localizzato dentro la Finca San Francisco, un enorme latifondo della famiglia Broll che nell'ultimo secolo, approfittando anche del caos della guerra civile, si è allargato a dismisura sottraendo mi-

gliaia di ettari alle comunità indigene e contadine della regione. Dentro la Finca si produce caffè destinato al mercato internazionale, e ai lavoratori vengono pagati tre euro e mezzo per ogni cento chili di caffè.

Diritti calpestati

La costruzione dell'impianto è iniziata senza alcuna consultazione delle popolazioni locali. Una chiara ed evidente violazione del diritto internazionale. La dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni e la convenzione 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro prevedono, infatti, il diritto di consultazione previo ed informato delle comunità per tutti i progetti che insistono sul loro territorio. Questo diritto è costantemente calpestato da imprese, governi e istituzioni internazionali, non solo in Guatemala. Enel ha stipulato un accordo con l'allora sindaco di San Juan Cotzal, José Pérez Chen, per una compensazione annua al municipio di 800 mila Qutzales (80 mila euro). Ma gli Ixiles hanno un loro sistema di rappresentanza, le autorità ancestrali, elette secondo una tradizione millenaria dagli anziani delle comunità che non sono state in alcun modo coinvolte nel

processo di valutazione di impatto ambientale e sociale del progetto. Da notare inoltre che José Pérez Chen si trova attualmente in carcere per aver incitato pubblicamente la folla al linciaggio di un poliziotto nella piazza di San Juan Cotzal. Solo a gennaio del 2011 le comunità apprendono dell'accordo con il Municipio ed in risposta alla costante violazione del diritto di consultazione bloccano l'accesso alla Finca impedendo il transito dei camion. La risposta del governo è pesantissima. Il 18 marzo 2011 un'incursione militare con elicotteri e teste di cuoio semina il panico fra la popolazione locale. Non era mai successo dalla fine della guerra civile. Vengono emessi nove ordini di cattura per i leader indigeni più esposti con accuse gravi ed infondate. Da allora le comunità sono state costrette ad entrare in un dialogo forzato con l'impresa. La richiesta è quella di poter beneficiare della ricchezza prodotta dall'impianto idroelettrico condividendo una parte dei ricavi. Enel giudica questa richiesta una sovrattassa che abbasserebbe la redditività del business, quindi sostanzialmente irricevibile. Il dialogo si è fermato, ma ormai l'impianto è completo. In un comunicato dello scorso 15 marzo, l'Enel Green Power ha annunciato che la centrale è

stata collegata alla rete, seppur ancora in fase di prova. Il caso di Palo Viejo è emblematico di come l'alleanza tra imprese, governi dalla dubbia caratura democratica, latifondisti storici e loschi figure locali riescano ancora oggi ad avere la meglio sul diritto, gli standard e le buone pratiche internazionali. (camicucci@crbm.org) •

*Verrà inondata un'area di 8586 ettari
in cui vivono 800 famiglie: questo
progetto distruggerà le loro fonti di vita.*
